

# La Provincia

del 18 luglio 1998

EVENTI. *Villa Erba ha applaudito tutti i più bei pezzi del repertorio dello storico gruppo pop italiano*

## «Pooh», amarcord tra luci e ombre

*Tremila persone e tre generazioni per un grande show con poca fantasia*

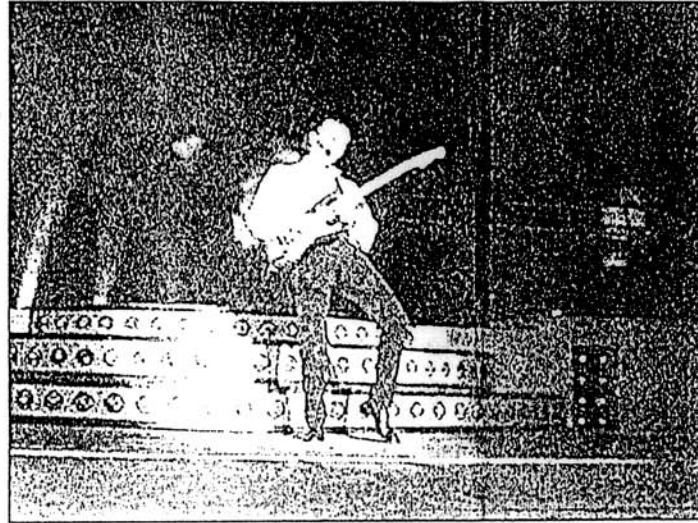
Fabio Borghetti

Si è consumato tra alti e bassi il concerto di giovedì sera che ha visto protagonisti i Pooh al galoppatoio di Villa Erba di Cernobbio.

Il programma, aperto da Paola Folli (tra le nuove proposte all'ultimo festival di Sanremo), si è animato alle 21.45, quando alcuni secchi e dinamici colpi di grancassa hanno annunciato l'uscita sul palco dei quattro musicisti, accolti da scroscianti applausi. Quasi tremila i presenti, in rappresentanza di almeno tre generazioni, dato questo che la dice lunga sulla popolarità raggiunta e mantenuta nel corso degli anni dai Pooh.

Al brano «Brava la vita» (inedito contenuto nell'ultima raccolta «The best off»), il compito di aprire lo spettacolo, supportato da una esplosione di luci colorate e guizzanti ma decisamente kitsch.

Passato l'invidiabile traguardo dei duemila concerti in carriera, la band si muove a memoria sul palco tanto da apparire in alcuni casi vittima di uno stanco copione, con «Giorni infiniti» (secondo brano in scaletta, tratto dall'omonimo album dell'86) sale l'attenzione del pubblico, rapito poi dalle dolci note di «La mia donna» e dalla successiva apparizione di un pianoforte (grazie ad alcune



Un intenso momento del concerto dei «Pooh» l'altra sera a Villa Erba

(foto Bernasconi)

pedane meccanizzate inserite all'interno del palcoscenico).

Al piano, naturalmente, si siede Roby Facchinetti per calarsi nelle intime atmosfere di «Ci penserò domani» e soprattutto di «Tu dov'eri», seguono «Anni senza fiato», «L'altra donna» e «Città di donna» in cui D'Orazio sfodera una solitaria performance alla batteria. Lo spettacolo stenta a decollare, forse a causa dell'estrema perfezione

dell'insieme sembra mancare il sapore del fuoriprogramma, dell'imprevisto capace di fare la differenza tra uno show dal vivo e l'ascolto di un disco.

È il momento di un blocco di canzoni proposte in versione semi-acustica, particolarmente riuscita «Notte a sorpresa» in cui gli impasti vocali dei quattro esprimono a cappella le loro innegabili qualità, la platea comprende

e sostiene accompagnando ritmicamente con le mani. Ed ecco l'atteso tuffo negli anni Settanta, il magico periodo del pop sinfonico per i Pooh, con la triade «Risveglio», «Viva» e «Parsifal». La suite è impeccabile ma fredda, l'estrema pulizia dell'impianto ad alta tecnologia di nuova concezione toglie calore alle fasi strumentali.

Facchinetti e soci sanno che è il momento di affondare il

colpo, il pubblico è pronto per cantare ed inizia così un crescendo aperto dalla bellissima «Pierre», seguita da «Ultima notte di caccia» riarrangiata con sonorità etniche, dal trionfo sauremese «Uomini soli» e da due brani dell'album del '96: «La donna del mio amico» e «Amici per sempre». Un attimo di pausa ed i Pooh sono pronti per il primo bis, che prende il via dal singolo d'esordio del gruppo: «Vieni fuori» datato 1966, è solo l'inizio di un medley capace di far ballare e cantare gran parte dei presenti.

Tra le altre si ascoltano: «Piccola Katy», «Pronto buongiorno è la sveglia», «Noi due nel mondo e nell'anima» e «Non siamo in pericolo». Prima del secondo bis ci sono i ringraziamenti a «Meroni New Media» responsabile dell'operazione via internet «Un giorno con i Pooh» e soprattutto per i detenuti del carcere comasco visitati dal gruppo nel pomeriggio.

Gran finale acustico con un altro medley composto da «Dammi solo un minuto», «Infiniti noi», «Nascerò con te», «Tanta voglia di lei» e la super classica «Pensiero» cantata da tutto il pubblico, poi i Pooh riattaccano la spina per chiudere tra gli applausi con «Chi fermerà la musica».